

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 01 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Al via riqualificazione della fascia costiera

«La liquidazione di quasi due milioni di euro rappresenta un importante risultato per la riqualificazione del nostro territorio». L'assessore provinciale al Territorio ed ambiente Salvo Mallia, aggiunge: «Sono contento che il ministero dello Sviluppo economico ha posto in liquidazione tali fondi necessari alla realizzazione di un'opera che mira al recupero e al rilancio della fascia costiera. Esprimo grande soddisfazione per il risultato raggiunto grazie all'impegno politico profuso dall'on. Nino Minardo e speriamo sopraggiungano altri progetti volti alla valorizzazione della nostra provincia».

ISPICA

Al via mercoledì «Solidarsport»

g.f.) Anche quest'anno l'associazione di volontariato «Vosdi Onlus» di Ispica, con il patrocinio del Comune, della Provincia regionale, con gli assessorati comunali allo Sport, della Banca Agricola Popolare di Ragusa e del centro servizi volontariato Etneo, organizza la manifestazione denominata «Solidarsport, gioca e sorridi con noi», arrivata alla settima edizione. Le varie iniziative legate alla manifestazione si svolgeranno nel Centro sportivo polivalente «Antonio Brancati» a partire da mercoledì, alle ore 16, con giochi e animazione, l'indomani ancora giochi e animazione, assieme a gare di velocità, la conclusione venerdì, sempre a partire dalle ore 16, con gare di calcetto e pallacanestro. A seguire intrattenimento musicale con l'associazione bandistica «A. Toscanini» per concludere con la premiazione, presenti il sindaco Piero Rustico, l'assessore comunale Marco Santoro, l'assessore provinciale Giuseppe Cilia, e la presidente della Vosdi Onlus, Stefania Donzella. Parteciperanno all'iniziativa sociale L'Assod di Ispica, l'Anffas di Modica, Palazzolo e Scordia, l'Alba Chiara di Ragusa e le società sportive Atletico Ispica e Arcobaleno Ispica. Quest'annop, come spiega la presidente Stefania Donzella, sarà un'edizione interprovinciale che vede coinvolti, nelle varie gare atleti affiliati alle società e giovani atleti diversamente abili delle varie associazioni di volontariato. Sport insomma per fare solidarietà.

CRONACHE POLITICHE. «Bacchettata» di Burgio

Provincia, Mpa a Nicosia: «No a lezioni di coerenza»

●●● Una frase ad effetto del capogruppo del Pd alla Provincia, Fabio Nicosia, che non è passata inosservata. Nicosia per giustificare la non adesione alla manifestazione di protesta contro il taglio del 56 milioni di euro per la viabilità secondaria da parte del Governo Berlusconi ha detto: «Ho seri dubbi sui compagni di viaggio di questa iniziativa». Martedì scorso otto consiglieri di opposizione di viale del Fante si sono incatenati davanti la sede di viale del Fante. Ovviamente la frase Nicosia l'ha indirizzata all'Mpa e ad Alleanza siciliana. E Rosario Burgio del Movimento per l'Autonomia non lascia passare inosservata l'arringa del capogruppo del Pd. «Noi ci siamo comportati sempre lealmente. Il signor Nicosia dovrebbe guardare e riflettere sui suoi atteggiamenti anziché pensare agli altri. Noi siamo coeren-

ti. Lo capisco - incazza Burgio - parla così perché l'Mpa ha lasciato la giunta di suo fratello a Vittoria. Quando condividevamo l'amministrazione Fabio Nicosia non parlava così. Ma deve sapere, Nicosia, che per colpa di quella scelta oggi l'Mpa non condivide l'amministrazione alla Provincia. Noi dell'Mpa siamo persone serie e lottiamo per il nostro territorio. Non siamo come Nicosia che quando riceve l'approvazione di una delibera che gli interessa vota a favore della maggioranza». Burgio è un fiume in piena: «Anche i suoi compagni di partito più volte prendono le distanze da Fabio Nicosia. Capita spesso che Barone e Padua hanno votato in modo difforme al loro capogruppo. Noi abbiamo protestato per il bene della provincia e per svegliare dal torpore l'amministrazione provinciale». (GM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ARTIGIANATO. La denuncia di Cascone

Imprenditoria, la Cna: «Sulle infrastrutture ritardi inaccettabili»

Il presidente provinciale di Cna, Giuseppe Cascone, ha sollecitato le istituzioni locali a «battere i pugni per i ritardi infrastrutturali».

Salvo Martorana

●●● «Bisogna alzare il tono della voce. Le nostre piccole e medie imprese fin qui ce l'hanno fatta. Ma da adesso in poi la salita diventa impervia». È il monito lanciato in occasione della settima edizione della Giornata dell'artigianato e della piccola e media impresa promossa da Cna provinciale. Un momento di festa ma anche di riflessione anche se in provincia la crisi non è ancora visibile in tutta la sua drammaticità. Per l'occasione è stato presentato anche il libro «Le pmi nell'area di libero scambio», curato da Giuseppe Barone e Saverio Terranova, che amplia le riflessioni sulla tematica già stimulate lo scorso anno da un convegno specifico promosso alla Camera di commercio. Ad aprire i lavori, il presidente provinciale di Cna, Giuseppe Cascone, che ha sollecitato le istituzioni locali a

«battere i pugni per i ritardi infrastrutturali, divenuti ormai insopportabili. Solo così le pmi iblee potranno sopravvivere. E senza piccole e medie imprese, in provincia resta il vuoto sul piano economico». Il segretario provinciale di Cna, Giovanni Brancati, ha invece parlato di una «tappa importante che ci permette di individuare gli spunti adeguati per approfondire altri argomenti che stanno a cuore alla nostra economia locale». Il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino, si è soffermato sulla prossima apertura dell'area di libero scambio, all'interno della quale le imprese iblee dovranno mettere in campo le proprie capacità. «Sarà un mercato senza regole - ha detto Tumino - in cui non avranno valore le barriere doganali». Lo stesso Tumino e il presidente provinciale Cna Cascone sono stati insigniti, a sorpresa, del premio Atlante per il loro contributo fornito, nell'ultimo decennio, alla crescita dell'organizzazione. Le conclusioni sono state affidate a Claudio Giovine, responsabile dipartimento Politiche industriali della Cna nazionale. (SM)

L'associazione Fare Verde lancia una proposta **Avviare campagna anti-fumarole**

Informare, controllare, reprimere: sono questi i tre impegni che il consigliere provinciale Salvatore Mandarà, coordinatore dell'associazione Fare verde, suggerisce al presidente Franco Antoci per contenere i fenomeni delle fumarole e della combustione dei residui agricoli.

Il problema si ripresenta a ogni estate, soprattutto lungo la cosiddetta fascia trasformata. Le aziende agricole si trovano, infatti, nella necessità di

smaltire i teli di plastica e i residui delle coltivazioni. Si tratta di operazioni che sono regolate da precise normative, a tutela dell'ambiente e della salute.

Mandarà ritiene utile impegnare l'assessorato al Territorio e la Polizia provinciale a diffondere, insieme con le associazioni di categoria, un vademecum che informi i produttori agricoli sulle normative che limitano la combustione dei residui agricoli. Solo dopo questa campagna di informazione e di

prevenzione, la Polizia provinciale potrà passare, aggiunge Mandarà, alla successiva fase dei controlli e della repressione che deve, però, essere estesa a tutta la provincia, in modo uniforme. «Eviteremo così - commenta Mandarà - le macroscopiche incongruenze del passato e garantiremo la legalità, il diritto al lavoro delle aziende e il diritto alla salute dei cittadini che, inevitabilmente, passa per la tutela dell'integrità dell'ambiente». ◀ (a.b.)

UNIVERSITÀ

«Vicini agli studenti e ai dipendenti del Consorzio ibleo»

RAGUSA. Anche il Circolo universitario ibleo fa la sua parte in questa difficile partita sul futuro complessivo dell'università iblea. Ad affermarlo è il presidente del Cui, Mario D'Asta, il quale, in un documento diffuso nelle scorse ore, spiega quali sono stati i passi compiuti proprio di recente.

"Sia nella seduta del Senato accademico di lunedì 25 maggio, col nostro rappresentante al Senato accademico Riccardo Vella - chiarisce il Cui - sia nella seduta del Consiglio di amministrazione dell'Università di Catania abbiamo chiesto un incontro celere tra le parti, chiedendo di affrontare la questione in maniera seria e definitiva per il futuro, auspicando un'inversione di tendenza rispetto alla

Anche il Circolo universitario ibleo fa la sua parte nella difficile partita che riguarda il futuro complessivo dei corsi di laurea a Ragusa

scelta del rettore. I due rappresentanti del governo centrale, di concerto con la linea del Cui, hanno espresso fortemente la necessità di un incontro tra le parti chiedendo in maniera netta una proroga della data per concedere al Consorzio universitario ibleo la possibilità di pagare il debito. Così il Cui, ancora una volta, manifesta la propria posizione politica, che è vicina non solo agli studenti ma anche a tutti i dipendenti del Consorzio che vivono momenti difficili per il destino delle loro famiglie".

Per il Cui, "l'Università di Ragusa non può essere depauperata di un bene così prezioso per il nostro territorio, per i nostri studenti, per il futuro della nostra collettività". I rappresentanti del Circolo, poi, parlano dei nuovi vertici del Consorzio. "In merito alla elezione del nuovo presidente del Consorzio - continua D'Asta - auspichiamo una nuova interlocuzione tra noi e il Consorzio medesimo dato che ad oggi, con riferimento alla precedente gestione, nessun incontro è stato concesso alla nostra associazione. Riteniamo fondamentale la concertazione e la sinergia tra la componente studentesca per difendere insieme e rilanciare il nostro patrimonio universitario. Chiediamo al rettore, ancora una volta, di considerare l'Università iblea una risorsa importante per l'Ateneo di Catania, a disposizione di una offerta e di una crescita formativa complessiva dell'Ateneo stesso".

Il neo presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, si è già mosso per cercare di risolvere tutti i nodi venuti al pettine. E i primi risultati si possono considerare incoraggianti anche se la strada è impervia, tutta in salita.

Legambiente annuncia che presenterà delle osservazioni alla delibera approvata dal consiglio comunale

Piano spiagge, c'è chi dice no

«Ci opponiamo ai sei solarium a Santa Barbara e agli chalet di Randello»

Alessandro Bongiorno

Un gruppo di associazioni ambientaliste, tra cui Legambiente e probabilmente anche Italia nostra, proporrà delle osservazioni al piano spiagge. Lo ha annunciato Giovanni Campo, responsabile delle politiche del litorale del circolo «Il Carrubo» di Legambiente. «Ci opporremo – ha annunciato – alla realizzazione dei sei solarium sulla scogliera di Santa Barbara e dei due chalet di Randello e Punta Braccetto. La spiaggia di Randello ricade in un'area Sic (Sito di interesse comunitario) e crediamo che sia l'unico tratto di litorale dove la natura è ancora intatta, tanto che lo scorso anno vi hanno nidificato le tartarughe caretta-caretta. Già vent'anni fa, ci opponemmo alla realizzazione di uno stabilimento dell'Aeronautica militare e, allora, la Soprintendenza riconobbe le nostre ragioni, bloccando tutto».

L'annuncio è arrivato nel corso di una domenica che Legambiente ha dedicato alla campagna «Spiagge e fondali puliti». Tra le aree del litorale, che hanno visto impegnati i volontari dell'associazione del cigno ver-

de, vi è stata anche la splendida scogliera di Punta Braccetto. Un tratto dove la natura è ancora selvaggia, nonostante la pressione antropica delle serre e delle abitazioni ex abusive sia notevole. Su quel tratto di scogliera, i volontari hanno raccolto decine di sacchi di rifiuti che hanno poi caricato su un fuoristrada. Altri quintali di rifiuti sono stati ammonticchiati lungo la splendida insenatura sabbiosa di Randello dagli studenti che hanno partecipato, nei giorni di venerdì e sabato, alla stessa campagna. Sono il segno dell'inciviltà e della cattiva educazione, ma anche della distrazione di chi amministra, se è vero che sulla scogliera o sulla spiaggia non esiste un solo cestino dei rifiuti.

Ad affiancare i volontari di Legambiente anche i soci del comitato di Punta Braccetto, con in testa il presidente Mario Coco. «La frazione – ha ricordato – non può essere abbandonata. Chiediamo maggiori attenzioni. La Provincia ci ha assicurato un intervento straordinario di pulizia delle spiagge. Lo attendiamo con ansia, pur sapendo che da solo non sarà sufficiente. Punta Braccetto merita di essere valorizzata di più dalle amministrazioni e di essere riscoperta da quanti amano il mare pulito, le acque limpide, le spiagge sabbiose e quella tranquillità che altre località non possono più assicurare».



Mario Coco:
«Punta Braccetto merita maggiori attenzioni»

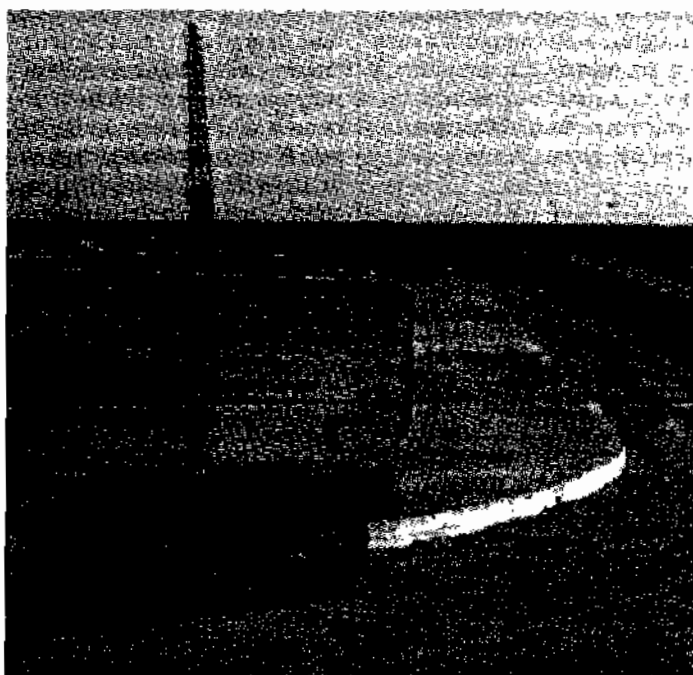
MARINA. Slitta a fine mese l'inaugurazione. I diportisti sono stati avvertiti con messaggi telefonici

Rinvio per l'apertura del porto Le barche restano «in secca»

In attesa che si completi il processo di collaudo il Comune ha richiesto alla Regione una sorta di consegna anticipata delle aree per potere dare il via libera alla gestione

Giada Drocker

●●● Chi si aspettava di potere godere di un lungo weekend, con il ponte del 2 giugno, per attraccare la propria imbarcazione alle banchine del nuovo porto di Marina di Ragusa è rimasto deluso. Dovrà attendere ancora qualche giorno. Ed è stata la società Porto turistico di Marina di Ragusa Spa a comunicare con un messaggio al telefono cellulare dei propri clienti, coloro cioè che hanno già "acquistato" il posto barca per un anno, "che in attesa delle necessarie pur se imminenti autorizzazioni, l'apertura del porto sarà rinviata di qualche giorno. Sarà nostra cura comunicare tempestivamente la data esatta di inizio attività prevista ad oggi tra il 15 ed il 20 giugno". In realtà che ci fosse il rischio di un leggero spostamento, era già messo in conto tanto che nelle



Lavori al porto di Marina di Ragusa. FOTO ARCHIVIO

more che si completi il processo di collaudo già una quindicina di giorni fa il Comune di Ragusa ha richiesto alla Regione una sorta di consegna anticipata delle aree per potere dare il via libera al più presto alla gestione della struttura; non tutte le aree quindi, ma al-

meno quelle che permettono la fruizione delle banchine. Si tratta di una procedura relativa all'autorizzazione al "sub ingresso" della società Porto Turistico Marina di Ragusa Spa" proprio per la gestione della struttura fino al 15 marzo del 2066, data in cui si

presuppone che la società pareggi l'investimento e si sia messa a reddito rispetto ai 35 milioni di euro investiti con proprio capitale nel raggruppamento di imprese capeggiato dalla Tecnis di Tremestieri Etneo. A metà della scorsa settimana il Comune ha verificato con la Capitaneria di porto gli ultimi adempimenti necessari tanto che si presupponeva che il porto potesse in parte essere parzialmente utilizzabile già alla fine di questa settimana. E già da mercoledì, probabilmente, il responsabile unico del procedimento l'ingegnere capo del Comune, Michele Scarpulla con i suoi collaboratori dovrebbe recarsi a Palermo per seguire da vicino la pratica. I lavori strutturali sono già stati completati, come da cronoprogramma e mancherebbero solamente alcune rifiniture. Pontili e banchine sarebbero completi dei servizi essenziali: acqua ed elettricità, oltre all'illuminazione delle colonnine di servizio e del porto intero. "Ad oggi comunque - dice il sindaco Dipasquale - l'inaugurazione della struttura intera è fissata e confermata per il 27 giugno".

(GIADA)

SCOGLITTI

Porto e mercato ittico «Due problemi irrisolti»

Scoglitti. «Continua la manfrina inconcludente di Palazzo lacono sui temi della portualità scoglittiese. Da un anno il mercato ittico è stato spostato senza che tuttavia si muovesse qualcosa in direzione della esecuzione dei lavori necessari a restituire ai Pescatori la struttura esistente. Chiuso per ferie: è questo il motto degli amministratori. Non si muove più nulla. Ora, a risvegliarsi dal torpore in cui sono stati, cominciano a parlare di project financing e cose del genere.

Chiediamo: gli incontri lottizzatori con i vari gruppi e sottogruppi che fine hanno fatto? La trattativa sotterranea sui pontili che fine ha fatto? E poi: a che punto stanno i lavori della variante dei Lavori della costruzione del Molo di ponente? Come saranno spese le risorse? Perché i materiali residuali del cantiere stanno lì a fare bella

mostra di una incivile e illegittima discarica abusiva? Forse che il mercato ittico è stato chiuso per punire i pescatori che brontolavano sulla polvere che spazzava via ogni cosa?». Son tutte domande che pone Francesco Aiello, consigliere comunale di Azione Democratica.

«Infine -- conclude Aiello -- la bufala che non ci raccontano riguarda l'incapacità di questa amministrazione comunale di fare entrare Scoglitti nel piano regionale della nautica, approvato da 5 anni a questa parte. Non sono riusciti a cavare un ragno dal buco, nonostante le amicizie dirette e trasversali rivendicate da Nicosia. Siamo fuori dal piano e loro promettono cose che non cambiano la sostanza. Anzi, rinunciano a priori a ogni finanziamento, incapaci come sono di spendere un solo euro per il porto di Scoglitti».

«Il dissesto è più lontano»

Modica. Il consigliere Vito D'Antona (Sd) analizza la situazione dopo l'approvazione del bilancio

MODICA. Comune: approvato il bilancio preventivo 2009 si pensa anche al resto. Interviene a questo punto il consigliere di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, il quale parla di "altra tappa significativa nel percorso per il risanamento finanziario del Comune."

"Seppure si è ancora in una fase di ricognizione dell'effettiva situazione debitoria ereditata - dice il consigliere Vito D'Antona - come dimostrano le continue richieste, anche sotto forma di decreti ingiuntivi o di commissari ad acta che piovono giornalmente al Comune, alcuni passi avanti sono stati fatti e prosegue con fatica il tentativo di scongiurare definitivamente il pericolo del dissesto finanziario, un danno che la città e i cittadini non

meritano. Non possiamo non constatare e denunciare all'opinione pubblica, ancora una volta, che a questo difficile, necessario e virtuoso percorso, le forze politiche e i gruppi consiliari del Centrodestra, in gran parte responsabili della situazione finanziaria del Comune, preferiscono sottrarsi, come hanno ormai ripetutamente dimostrato le assenze dei consiglieri nei momenti decisivi e le immancabili sterili polemiche il giorno successivo alle votazioni di provvedimenti finanziari".

Valutando la situazione D'Antona aggiunge: "Dopo la rappresentazione vera della situazione finanziaria, con l'esposizione nel conto consuntivo 2007 di un disavanzo di amministrazione di oltre ventuno milioni di euro,

il riconoscimento già effettuato e in corso di effettuazione di circa dieci milioni di debiti fuori bilancio, entrambi da coprire con la vendita degli immobili, siamo in presenza di un bilancio preventivo formulato, pur tra immense difficoltà e limiti ancora presenti, in modo rigoroso e veritiero, un documento contabile che non ha aumentato le tasse ai cittadini, che evita ripercussioni negative sui dipendenti, diretti e indiretti del Comune e che potrà consentire all'Amministrazione Comunale di affrontare con una certa serenità e un buon grado di ottimismo i problemi della città, dalla manutenzione stradale, alla viabilità, ai servizi, alle infrastrutture".

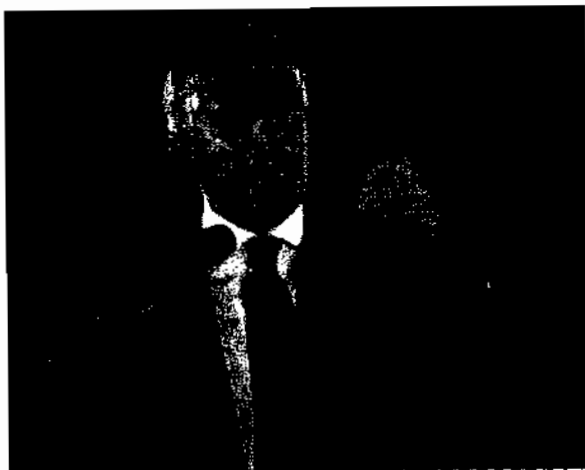
GIORGIO BUSCEMA

UDC. Comizio del leader a sostegno della candidatura alle Europee di Concetta Vindigni

Modica, Casini infiamma la piazza

MODICA

Nonostante i sintomi influenzali, prende il microfono in mano e va avanti e indietro su un palco troppo stretto, parlando ad una piazza che lo attendeva e che lo ritrova ad un anno di distanza. Tante cose sono cambiate da allora ma, per lui, "questa piazza di Modica ha sempre qualcosa di speciale: porta bene". Pierferdinando Casini, leader dell'Udc nazionale, si è concesso al partito ibleo per una serata carica di significati politici, elettorali e personali. E' lui a salire per primo sul palco, sorprendere tutti ed annunciare l'intervento di "Peppe Drago, leader nazionale dell'Udc". E Drago, dopo un abbraccio fraterno, parla e chiede scusa. Al partito, alla sua gente ed alla città di Modica. Chiede scusa, ammette di avere "incassato la botta" ma annuncia che reagirà e che, difficilmente, si potrà fare a meno di lui in politica "perché - scherza Casini - Beppe è un malato di politica". Orazio Ragusa infiamma la piazza e



Pierferdinando Casini

"lancia" la candidata Concetta Vindigni, baciata da Casini e dalla fortuna. A lei dedica parte dell'intervento lo stesso Casini. "Sono innamorato di Concetta - dice l'ex presidente della Camera - Ci siamo conosciuti anni fa a Pozzallo, stasera sono qui per lei. Ma non fraintendia-

mo, è un amore politico!". Con l'intervento di Saverio Romano, segretario regionale del partito, si entra nel vivo della politica attuale e della "Lombardo bis". Casini ne ha per tutti. "Lombardo sta umiliando la Sicilia per un pugno di voti. E' il miglior alleato della Lega. Per

guadagnare qualche voto in più ed arrivare al 4% ha distrutto un'alleanza. L'esperienza è comunque già finita - aggiunge Casini -. Saremo pronti a sostenere in Parlamento il disegno di legge di riforma dello statuto siciliano". Da leader prova a difendere il suo partito dagli attacchi trasversali. "L'Udc in Sicilia è vivo e vegeto - assicura -. Fino a quando ci sarete voi sotto un palco ad ascoltarci, l'Udc ci sarà ed avrà motivi per lottare". Inevitabile il riferimento alla vicenda Drago. Casini parla da amico prim'ancora che da leader. "Beppe lo conosciamo tutti e lo vogliamo bene. Lui vuole bene e forse - dice Casini con un riferimento sottinteso ma ben compreso - hai voluto troppo bene a chi non lo meritava. Non sarà una sentenza a fermarti. Il partito è qui, è la tua casa ed è la casa di tutti noi. Qualunque cosa accadrà la vivremo insieme, fianco a fianco". Poi l'abbraccio corale, la cena in pieno centro storico e lo Zerino! contro l'influenza. (60C)

COMISO. Michele Digiacoimo (Pd) interviene sulle finanze del Comune

«Il sindaco non dice la verità»

COMISO. «Con il decreto n. 25 del 19 maggio 2009 a firma del sindaco Giuseppe Alfano e del dirigente del Servizio finanziario la verità, finalmente, viene a galla. Quest'atto avente ad oggetto la nomina di due persone con contratti di lavoro subordinato, a tempo determinato, per un importo di 18.000 euro annui, fa evincere, al sesto comma, come il sindaco non abbia detto la verità, fin dalla campagna elettorale i cittadini comisani sul discorso dei debiti». Lo afferma il consigliere comunale del Pd, Michele Digiacoimo, che aggiunge: «Il comma in questione recita testualmente che "il Comune di Comiso non ha dichiarato dissesto né si trova in condizioni strutturalmente deficitarie". Questa dicitura, imposta per legge, alla quale il primo cittadino non si poteva sottrarre e senza la quale l'operazione non poteva trovare sbocco, fa capire come il sindaco Giuseppe Alfano abbia dichiarato cose non vere in campagna elettorale, con quegli enormi cartelloni



recanti la scritta "40 milioni di euro di debiti", e in queste settimane quando ha affermato che non ci sono le risorse finanziarie per pagare gli stipendi ai contrattisti, che parte ha licenziato e parte licenzierà a alla fine del mese di giugno, per un totale che supera le 200 unità. Ma allora mi chiedo come è possibile, se non ci sono le risorse finanziarie assumere due persone oggi, probabilmente altre in futuro, mante-

Il palazzo di città di Comiso

nere il Settembre Kasmeneo, la Sagra della vendemmia, la rassegna teatrale "Otto in punto" la più costosa, Arti e mestieri e altro ancora? Insomma, siamo tornati esattamente a un anno fa quando dicevano che la magnifica statua di Diana, simbolo della nostra città, era rotta in diversi pezzi e trasportata in un luogo non custodito».

«Licenziare - conclude Michele Digiacoimo - più di duecento persone, con mutui sopra le spalle, è una questione a dir poco scandalosa e che assume carattere ancor più grave in questo momento di congiuntura economica negativa che investe il nostro paese e il mondo intero. Mi dispiace affermare che siamo di fronte ad un problema di carattere squisitamente politico e non economico. È la prima volta che un sindaco anziché dare lavoro e quindi dignità economica e morale alle persone crea disoccupazione, in una città, in una regione dove il tasso di disoccupazione è già alto».

SERVIZI SANITARI

I cittadini non ne possono più e annunciano clamorose proteste: sul problema un intervento del consigliere Anna Maria Gregni

«Così non si può continuare»

Il sindaco Piero Rustico reclama a gran voce un'ambulanza fissa nella città di Ispica»

ISPICA. Il problema ambulanza continua a tenere banco ad Ispica: sabato scorso un gruppo di cittadini ha lamentato l'ennesimo disservizio del mezzo «118», arrivato sul posto dell'emergenza, distante qualche centinaio di metri dalla consueta postazione, dopo oltre 10 minuti dalla chiamata.

Sull'annoso problema interviene il sindaco Piero Rustico con toni molto critici e duri: «E' assolutamente inaccettabile - afferma, infatti il primo cittadino - che sia sempre Ispica a dovere pagare sulla pelle dei suoi cittadini quello che considero un grave disservizio. Il trasferimento dell'ambulanza di questa città a Pozzallo, a Rosolini, piuttosto che a Pachino, per il fermo tecnico dei mezzi di quelle città, ci ha posto nelle condizioni di verificare la situazione di grave difficoltà in cui viene a trovarsi l'utenza ispicese. Ho protestato con forza nelle competenti sedi a nome dell'Amministrazione comunale e dell'intera collettività perché quella, che considero una gravissima quanto ingiustificata, discriminazione, non abbia mai più a ripetersi. Già in passato ho rappresentato il rischio che questa comunità, ormai la limite della sopportazione, possa porre in essere forme clamorose di protesta, che vanno comunque prevenute con l'adozione delle soluzioni che ho più volte prospettato. Gli episodi degli ultimi giorni ripropongono in tutta la sua drammaticità il problema. Siamo stanchi di una politica regionale decisamente incapace di risolvere i problemi più elementari in tema di sanità delle singole comunità siciliane. Non mi adopererò più per evitare forme di protesta eclatanti da parte di questa comunità e piuttosto sarò alla testa di

quanti vorranno fare sentire forte la rabbia e l'indignazione di questa città». Sulla problematica è intervenuta con una nota anche il consigliere comunale Anna Maria Gregni (Mpa), che ha affrontato la questione in Consiglio sin dal 2005. Viene riferito che in questi ultimi mesi sono stati intensificati i rapporti di collaborazione con l'assessore regio-

nale alla Sanità, Massimo Russo, proprio per lavorare e centrare il risultato positivo per la nostra città: ottenere l'autoambulanza fissa con il medico a bordo. «Penso che i tempi siano, oramai, maturi per l'acquisizione dell'istanza - scrive il consigliere Anna Maria Gregni - e di essere molto vicina, nei prossimi giorni, alla soluzione di questo necessario, legittimo ed indispensabile servizio per noi tutti. Ispica non poteva assolutamente essere la cenerentola in fatto di primo soccorso».

Il problema dell'ambulanza, però, non è stato ancora risolto e, come fa notare giustamente anche il sindaco, la gente non ne può davvero più.

GIUSEPPE FLORIDIA

POZZALLO

«Comune senza bilancio entro i termini stabiliti»

POZZALLO. «Per la prima volta dopo tantissimi anni, il Comune di Pozzallo non possiede il bilancio preventivo entro i termini stabiliti dalla Regione siciliana. La maggioranza che sostiene il sindaco Sulsenti non è riuscita a dotarsi dell'indispensabile strumento finanziario utilizzando quale scusa un irrilevante cavillo fintamente tecnico, ma concretamente politico. La maggioranza ha rinviato la trattazione del punto al 12 giugno, termine abbondantemente oltre il termine stabilito per legge». E' quanto afferma Pino Asta.

«Una coalizione - aggiunge il consigliere comunale del "Timone" - che annovera 14 consiglieri su 20 dopo cinque mesi di tempo a disposizione non ha trovato la "quadratura politica" per dotare il Comune ed i cittadini dello stru-

mento di programmazione finanziaria. L'amministrazione guidata da Sulsenti dopo 24 mesi di governo ha presentato al Consiglio comunale un bilancio che fissa la tassazione pro-capite ad oltre 400 euro (235 in più a quella guidata da Roberto Ammatuna), ed un gettito Ici pari a 4.600.000 euro. Anche per questo i consiglieri di maggioranza, ammoniti in tal senso dalle forze di opposizione hanno pensato bene di "prendere" altri dodici giorni di tempo per votare il bilancio preventivo. Sono rimasto annichilito dal comportamento dei consiglieri di maggioranza quasi infastiditi da questa allucinante proposta di bilancio. Anziché emendarla hanno pensato bene a rimandare il tutto, a dopo le elezioni europee».

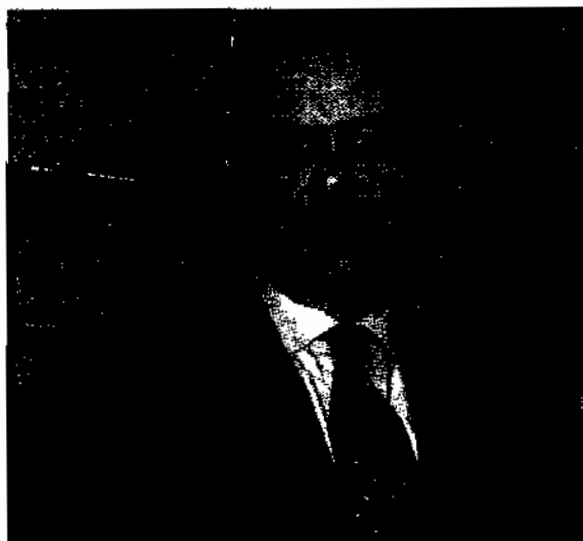
ELEZIONI EUROPEE. Il presidente della Regione sullo strappo col Pdl: «Contro di me intimidazioni»

Mpa, tappa di Lombardo a Pozzallo «Ci spenderemo per questa terra»

Lo sfogo del leader del Mpa durante il suo tour elettorale in provincia: «Il disegno di legge per la modifica dello statuto è incostituzionale».

Giorgio Caruso
POZZALLO

●●● Raffaele Lombardo sa di stare giocando una partita a scacchi assai delicata dove, lo "scacco al re" è l'obiettivo dei suoi avversari. Consapevole di ciò, dopo avere fatto di testa sua, non sta sulla difensiva ma attacca. Le sue parole, raccolte a Pozzallo, prima tappa di un tour elettorale in un insolito primo pomeriggio elettorale di una domenica d'inizio estate, risuonano come una sorta di sfogo dopo i mille attacchi ricevuti da più parti. Ne ha per tutti e per tutto, ad iniziare dal disegno di legge di modifica dello statuto siciliano presentato dal Pdl al Senato. «È un disegno di legge ridicolo, assurdo, incostituzionale, proposto da pseudo uomini di legge e da pseudo parlamentari. È una intimidazione, che non sta né in cielo e né in terra. Sono sicuro che il presidente della Repub-



Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo

blica, Giorgio Napolitano, alla fine non lo promulgherà». L'attacco a parte del Pdl arriva sulla mozione di censura annunciata per la seduta d'aula del prossimo 4 giugno. «È una boutade, non esiste! È un annuncio per chiamare alle armi qualcuno, ma nulla di più». E sempre contro il Pdl si scaglia, alla

luce della sospensione di massa giunta dal siracusano e dall'agrigentino, da quell'area Miccichè oggi più vicina che mai al Governatore. «Ho saputo dell'autosospensione ed ho saputo che gli altri hanno chiamato i "capi" per dirigere i pupi siciliani. Io sono qui - dice con la solita nonchalance -

non credo sono così generosi da regalare mezzo Pdl all'Mpa. Nel caso, bè, porte aperte!» Dal Pdl all'Udc, con Lombardo che dice: «Sono loro che non sono voluti entrare in giunta. Io avevo contattato il segretario regionale Romano e lui ha declinato l'invito ad entrare nel nuovo esecutivo». Poi lo sguardo alla provincia di Ragusa, "terra bellissima e ricchissima, che amo e lo sapete e per la quale ci spenderemo". Infine il pensiero a Pozzallo e Modica. «Su Pozzallo abbiamo sciolto il nodo della gestione del porto. Tutto si giocava su alcune poltrone da coprire e, ancora una volta, abbiamo detto "no" a certe logiche. Modica invece, città in cui tornerò in settimana, è culla di un esperimento politico (amministrazione Mpa-Pd) che - dice - è da guardare con attenzione. Laddove si amministra con unico obiettivo il bene della gente, lì non si guarda né destra né sinistra né centro. Quando gli obiettivi sono altri, è meglio che si vada tutti a casa e si ricominci». Chiaro il riferimento a quanto accaduto dalle parti di palazzo d'Orleans negli ultimi giorni. (6100)

Acate Le conseguenze nel Pdl della destituzione di Menza **Il gruppo ex An molla Incardona e si sposta verso Nino Minardo**

Maria Teresa Gallo
ACATE

La rimozione di Andrea Menza e la nomina del nuovo assessore Concetta Azzara, sta scatenando reazioni a catena nella politica acatese, mentre non si escludono migrazioni di gruppo verso altri referenti politici a livello provinciale. Non ci sta una parte del Pdl, ossia quella che fa riferimento all'ex sindaco Gaetano Masaracchio, e neanche il consigliere Gianfranco Ciriaco che si è dimesso da capogruppo proprio per prendere le distanze da Luigi Denaro e Carmelo Di Martino, colpevoli di aver ritirato la loro firma dagli emendamenti.

Anche l'opposizione incalza. A suscitare scandalo è che, con la new entry Azzara, lontana cugina di Luigi Denaro, salgono a quattro i parenti dei consiglieri che sono in giunta. E se il Pd parla ironicamente di «tragicommedia», a lanciare il vero affondo è l'ex sindaco Gaetano Masaracchio. «Noi non abbiamo nulla nei confronti del nuovo assessore – ha spiegato Masaracchio – ma contestiamo l'ennesima anomalia in giunta per la presenza di un parente. È questo l'aspetto più grave e squalificante sia per chi l'ha proposto e per chi l'ha avalato. Al sindaco rimprovero, non tanto di avere destituito Menza, quanto di avere ceduto non a



Gaetano Masaracchio

uno ma a diversi ricatti degli avventurieri della politica. E come se non bastasse, c'è pure un problema di merito e di metodo. La notifica della destituzione a Menza è arrivata solo dopo avere nominato il nuovo assessore e senza spiegarne le motivazioni.

Accanto lui c'era l'ex assessore. «Nessun attaccamento alla poltrona – ha spiegato Menza – perché le mie dimissioni erano previste al completamento dei due anni e mezzo e non dopo solo nove mesi. Se non mi sono dimesso è perché me lo hanno chiesto il mio gruppo e il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti».

Ed è verso la componente di area forzista del deputato Nino Minardo che il gruppo si prepara a traghettare, non riconoscendo più Carmelo Incardona come punto di riferimento.

Per il Pd «dalla farsa si è passati alla tragedia e i veri beffati sono i cittadini». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Lombardo: «Sullo Statuto ci sarà l'alt di Napolitano»

«Il ddl di modifica non sta né in cielo né in terra: non lo promulgherà»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ora siamo a una vera e propria epidemia di mal di pancia. Peggio: coliche collettive. Già, persa la lucidità tipica delle viglie elettorali, è in corso una gara a chi la spara più grossa. Tiene banco la butade del ddl costituzionale per la modifica dello Statuto siciliano, tendente a creare un ibrido di presidenzialismo e parlamentarismo, che vuole avere tutto il sapore di una buccia di banana per il presidente della Regione, Lombardo. E lo stesso Lombardo, a sua volta, la spara grossa quando chiama in causa il presidente della Repubblica: «Il ddl costituzionale per la modifica dello Statuto siciliano è qualcosa che non sta né in cielo né in terra, sono certo che il capo dello Stato Giorgio Napolitano alla fine non promulgherà». Lombardo ha sottolineato che non si farà «intimidire» dai «ridicoli tentativi di procedere con proposte di legge sulla «sfiducia costruttiva».

Replica di Gasparri, coautore della proposta di riforma dello Statuto: «Dispiace che Lombardo chiami in causa il capo dello Stato. La proposta di modifica dello Statuto siciliano seguirà l'iter delle modifiche della Costituzione e non può essere incostituzionale».

Una polemica su nulla. Bene che vada, infatti, questa riforma potrà essere esecutiva fra 2 anni e forse più se la Regione ricorre alla Corte Costituzionale, posto che per via della natura pattizia dello Statuto, la sua modifica dovrà avere l'assenso dell'Ars. Dunque, l'art.138 della Costituzione prevede la doppia lettura Camera-Senato con deliberazioni a intervallo non minore di 3 mesi. E poi, se la riforma non è approvata da almeno 2/3 del plenum di ciascuna Camera, è sottoposta referendum popolare. Pertanto, non potrà essere esecutiva se non approvata dalla maggioranza dei voti validi

espressi dall'elettorato. Insomma, lungo questo sentiero, Lombardo potrà dormire sonni tranquilli: ammesso che tutto vada in porto, tenuto conto dei tempi lunghi, potrà essere defenestrato quasi a fine del suo mandato.

Intanto, i mal di pancia si estendono alla periferia. Ammoina anche questa. In 58 tra amministratori e consiglieri del Siracusano si sono autosospesi dal Pdl per protestare contro la sospensione di Titti Bufardeci, uno dei tre assessori "pidiellini" entrati nel Lombardo-bis.

Il primo a attuare la protesta è stato il sindaco di Siracusa, Roberto Visentin, seguito da 5 assessori della sua giunta e 15 consiglieri comunali. Si sono anche autosospesi tre assessori e 7 consiglieri della Provincia di Siracusa e i sindaci di Avola, Canicattini Bagni e Rosolini e altri 24 appartenenti al partito tra assessori e consiglieri comunali del Siracusano.

Dal versante opposto dell'Isola, i deputati regionali del Pdl Giulia Adamo e Toni Scilla comunicano che i consiglieri provinciali e comunali della provincia di Trapani, a loro «politicamente vicini», sono pronti ad «autosospendersi dal Pdl per protestare contro la decisione dei coordinatori nazionali di sospendere i tre assessori del Pdl che sono entrati Lombardo-bis. L'autosospensione sarà operativa subito dopo le votazioni, per non turbare ulteriormente un'atmosfera resa tesa all'interno del Pdl siciliano dal gruppo dirigente che, per l'occasione, ha ancora una volta dimostrato di non avere a cuore le sorti del partito. Non si capiscono, infatti, le motivazioni dei dirigenti ufficiali e occulti del Pdl siciliano che appena un anno fa ci hanno invitato perentoriamente a fare campagna elettorale a favore di Lombardo Presidente e oggi ci invitano ad assumere posizioni non comprensibili né a noi né agli elettori contrari allo stesso Lombardo».

IL NUOVO GOVERNO REGIONALE

DOPO LE SANZIONI DEI VERTICI DEL PARTITO AI 3 ASSESSORI REGIONALI, SCATTA LA PROTESTA DEI FEDELISSIMI

L'area Miccichè si autosospende dal Pdl E Lombardo fa un appello a Napolitano

● Il governatore: «Il capo dello Stato non promulghi la legge sulla sfiducia». Gasparri: «Fai solo propaganda»

A Marsala il sindaco Renzo Carini lascia la corrente di Giulia Adamo e passa con Alfano. Miccichè attacca Castiglione: «Manda articoli a Berlusconi per dire che spenderemo male i fondi Fas, è una cimice traditrice».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La reazione alle sospensioni è l'autosospensione. Il braccio di ferro interno al Pdl non conosce tregua e dopo la sanzione dai vertici romani e regionali ai tre assessori entrati nel Lombardo-bis, l'ala che fa capo a Gianfranco Miccichè ha annunciato autosospensioni in massa. Mentre il governatore ha rivolto un appello al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affinché non promulghi l'eventuale legge promossa dal Pdl a Roma per modificare lo Statuto introducendo la sfiducia costruttiva (che permetterebbe di mandare a casa il presidente della Regione senza sciogliere l'Ars). Frasi che hanno irritato il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «Il testo è costituzionale e per questo andremo avanti. Lombardo fa solo propaganda per arrivare al 4%. La verità è che il trasformismo è un brutto vizio, pensi a rispettare la maggioranza che lo ha eletto».

Le prime autosospensioni dal Pdl sono arrivate da Siracusa, dove sono 58 i fedelissimi dell'assessore regionale al Turismo Titti Bufardeci che hanno evidenziato così il dissenso verso la linea ufficiale del partito. Fra gli autosospesi molti assessori e consiglieri comunali e provinciali ma soprattutto il sindaco di Siracusa Roberto Visentin, quello di Avola Tonino Barbagallo e quello di Canicattini Bagni Nino Savarino. A Bufardeci è arrivata anche la solidarietà del senatore Bruno Alicata e dell'ex presidente dell'Antimafia Roberto Centaro.

Stessa mossa dagli uomini di Michele Cimino. L'assessore al Bilancio ha annunciato che nell'Agrigentino si autosospenderanno il sindaco di Burgio Vito Ferrandelli, il vice sindaco di Porto Empedocle Cettina Di Mare con due assessori, 4 consiglieri comunali di Agrigento tra cui il capogruppo Davide Lo Presti, due assessori provinciali (Stefano Castellino e Sergio Indelicato) e il presidente del consiglio comunale di Bivona Gaspare Bruno. Cimino ha però precisato che «il mio gruppo continuerà a fare campagna elettorale per il Pdl, come è stato fino a ora». E ha annunciato una manifestazione dei miccicheiani a Roma per chiedere i fondi Fas.

Sempre nell'Agrigentino, han-

no deciso di autosospendersi dal partito anche gli uomini di Pippo Scalia e Luigi Gentile, l'ex segretario di An e l'assessore ai Lavori pubblici: il loro gruppo conterebbe una settantina di consiglieri comunali nei vari paesi più 5 consiglieri provinciali e l'assessore Luca Salvato. Si sono autosospesi dal partito anche il sindaco di Licata Angelo Graci e il presidente del consiglio provinciale Raimondo Buscemi. Gentile ha però precisato che «fino all'ultimo tutti faremo campagna elettorale per Berlusconi e Nino Strano».

L'ala Miccichè farà altrettanto nel Trapanese, dove l'autosospensione è stata decisa dalla fedelissima Giulia Adamo e dal deputato all'Ars Toni Scilla. «L'autosospensione scatterà dopo le elezioni - ha detto la Adamo -, perché il gruppo dirigente siciliano ha dimostrato di non avere a cuore le sorti del partito». Tuttavia l'ala Miccichè ha perso nel Trapanese il sindaco di Marsala Renzo Carini, sponsorizzato due anni fa dalla Adamo, ma che ha scelto di non autosospendersi: «Mi sento in sintonia con le scelte del partito fatte da Castiglione

e Alfano» ha detto il sindaco. Le sospensioni non hanno effetti pratici ma politici e fotografano un clima di scontro che ha raggiunto livelli senza precedenti dentro il Pdl. Ieri ancora una volta Gianfranco Miccichè ha attaccato dal palco di Agrigento il coordinatore Giuseppe Castiglione: «Castiglione si è venduto i fondi Fas per diventare coordinatore, continua a mandare articoli a Berlusconi nei quali si dice che questi soldi verranno spesi male. È una cimice traditrice».

Ha collaborato Giacchino Schicchi*

LO SFOGO DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA

IL CASO SICILIA SARÀ AFFRONTATO IN CASA DEL GOVERNATORE DEL VENETO

Miccichè: «Non resta che il commissario e sarà Dell'Utri a chiederlo a Berlusconi»

LILLO MICELI
NOSTRO INVIATO

AGRIGENTO. Per ironia della sorte, il presidente del Consiglio e leader del Pdl, Silvio Berlusconi, e il senatore Marcello Dell'Utri, ex presidente di Publitalia e co-fondatore di Forza Italia, per la prima volta, affronteranno il «caso Sicilia» a Venezia, in casa del governatore del Veneto, Giancarlo Galan, giurato antimeridionalista. A svelarlo è stato il sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco



GIANFRANCO MICCICHÈ

Miccichè, ad Agrigento, nel corso di una manifestazione a sostegno di Michele Cimino, in un affollato Palacongressi. Dell'Utri, schierato sulle posizioni di Miccichè, verosimilmente, chiederà a Berlusconi di commissariare il Pdl siciliano.

«In un partito - ha detto Miccichè - quan-

do si verifica una situazione come quella siciliana, l'unica strada che rimane è quella del commissariamento. Se, poi, il pandemonio si scatena a soli 20 giorni dalla nomina dei coordinatori regionali, vuol dire che qualcosa non va. Finora, Berlusconi non si è interessato di questa vicenda. Stanno succedendo cose strane. Pure io ho ricevuto, sicuramente per errore, un "sms" del capogruppo all'Ars del Pdl che invita gli elettori a votare La Via, Iacolino e Strano. Non fanno votare per Berlusconi. Noi, invece, indichiamo Berlusconi e Cimino. E per giunta chiedono provvedimenti disciplinari nei nostri confronti. In tutto ciò, i coordinatori nazionali l'unica cosa che sanno fare è andare a Catania per illustrare un disegno di legge costituzionale che in quanto tale ha bisogno di tempi lunghi per essere approvato». Toni duri quelli usati da Miccichè, che non ha mai

coinvolto nella polemica il ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

La "sospensione" dal partito cominata dai coordinatori nazionali ai tre assessori ribelli del Pdl, Michele Cimino, Titti Bufardecì e Luigi Gentile, ha provocato come risposta una catena di autosospensioni di decine di sindaci e amministratori comunali e provinciali. È stato lo stesso Bufardecì ad annunciare l'iniziativa già avviata in provincia di Siracusa e che si è già propagata in quelle di Agrigento, Trapani, Palermo, Messina... «Non voglio cambiare partito - ha sottolineato Bufardecì - ma cambiare il partito che ci vuole all'opposizione nonostante il nostro 50% di consensi».

Ad auspicare che Miccichè e compagni cambino partito, per fondare la Lega del Sud, è stato il presidente della Provincia, Eugenio D'Orsi, esponente dell'Mpa. Una presenza che ha ribadito la forte alleanza tra il leader del suo partito, Raffaele Lombardo, e la componente del Pdl che appoggia la sua azione di governo senza tentennamenti.

«Il Partito del Sud - ha rilevato Miccichè - è Forza Italia. Quando sono stato al governo ho fatto tanto per la Sicilia e il Sud, anche se Castiglione ha detto che mi dovrei vergognare per l'inutilità del mio ruolo. Oggi se c'è una rottura non è perché io voglio tornare a fare il coordinatore regionale. La rottura è sul piano politico. Questi si sono venduti la Sicilia per i loro interessi. Dicono che con i fondi Fas si pagano gli stipendi dei precari della forestale? A parte il fatto che se anche fosse vero che 100 milioni di euro, in questa terra, venissero usati per questo, cosa ci sarebbe di male? A Berlusconi non raccontano la verità. E lui sa quanto io sia fedele e leale. A Berlusconi devo tutto nella vita e ho le spalle abbastanza larghe per sopportare il peso della riconoscenza che altri non hanno. Comunque, la Sicilia viene prima di ogni altra cosa. Non consentiremo ai soliti ascari di venderci agli interessi del Nord. E la vicenda dei fondi Fas è solo una delle tante».

A tal proposito, l'assessore Michele Cimino, ha annunciato che l'8 giugno all'indomani delle elezioni europee, «porteremo a Roma migliaia di persone a protestare davanti a Palazzo Chigi per chiedere a Tremonti di darci i fondi Fas».

IL GUARDASIGILLI ABBASSA I TONI DELLA POLEMICA

«CASTIGLIONE CONTINUERÀ A ESSERE IL COORDINATORE REGIONALE»

Alfano: «I nostri avversari politici sono a sinistra e non nel partito»

NOSTRO INVIATO

AGRIGENTO Stesso Palacongressi, ma con protagonisti diversi, anche se dello stesso partito, il Pdl. La componente che fa capo al ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha schierato i suoi «pezzi da novanta»: il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione, il capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini, deputato regionale Nino Bosco, il sindaco di Agrigento Marco Zambuto, il senatore Enzo Fontana, l'on. Giuseppe Marinello e un folto gruppo di ragusani con in testa il sindaco Nello Di Pasquale. Tutti in sostegno della candidatura alle elezioni europee del catanese Giovanni La Via e dell'agrigentino Salvatore Iacolino. La Città dei Templi, infatti, è diventata il luogo-simbolo in cui misureranno le forze all'interno del Pdl siciliano. Agrigentini sono: il mini-



ANGELINO ALFANO

stro Alfano ed il suo fedelissimo Iacolino; agrigentino è l'assessore Michele Cimino schierato al fianco di Gianfranco Miccichè. Gli ingredienti per un pomeriggio di fuoco ci sono tutti. Ma il ministro Angelino Alfano, confermando che Castiglione continuerà ad essere il coordinatore regionale del Pdl, ha abbassato i toni della polemica: «I nostri avversari politici non sono dentro il Pdl, ma il Pd e l'Idv. Il nostro obiettivo è fare arrivare il più lontano possibile il partito. Nel Pdl ci sono 8 candidati. Prima di tutti c'è Berlusconi. Nessuno mi costringerà a insultare un candidato della mia lista. Mai e poi mai. Ora dedichiamoci alla campagna elettorale, le controversie politiche si risolveranno. Lo ripeto, gli avversari non sono dentro il Pdl, ma mi dispiace che questa campagna elettorale si sia trasformata in una sorta di finale da Coppa del Mondo».

Anche il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione ha evitato di gettare benzina sulle fiamme che divampano all'interno del Pdl siciliano: «Spero che chi combatte contro di noi indirizzi i suoi insulti ai partiti avversari». E riferendosi alla nuova giunta nominata da Lombardo, ha aggiunto: «E' un ribaltone, non c'è più in maggioranza l'Udc. E, tuttavia, pensiamo che si possa ritrovare la via del dialogo e ripartire con grande slancio».

Il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, dopo avere rilevato che «il Pd non ha una posizione né fa opposizione», ha stigmatizzato il comportamento del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che avrebbe l'obiettivo, grazie al suo ruolo istituzionale, «di fare diventare grande il suo piccolo partito e di rimpicciolire la grande coalizione che lo ha sostenuto». Leontini, poi, ha rievocato la stagione delle «geometrie variabili» all'Ars quando Lombardo ottenne l'approvazione di alcuni importanti disegni di legge con l'appoggio del Pd. «Chiusa questa stagione - ha continuato Leontini - si è alleato con La Destra per le europee. E noi dovremmo accettare un presidente che fa patti con tutti, tranne che con gli alleati? Assurdo che una parte del partito avalli questo. Quello che si è ricomposto non è un governo, ma il tentativo di fare saltare la coalizione».

Leontini, polemizzando con Miccichè («che significa sospensione?») che in mattinata lo aveva chiamato in causa, ha spiegato il significato del termine «sospensione»: «In meccanica vuol dire andarsene senza farsi male. Probabilmente chi, da questo palco, ha parlato questa mattina non conosce la lingua italiana».

Castiglione, anche grazie alla sua esperienza di parlamentare europeo, ha messo a fuoco alcuni problemi politici legati alla competizione elettorale: «Il grande progetto di Berlusconi è di portare a Strasburgo il gruppo parlamentare più forte. Anche perché dal 2010 cambieranno le regole. Il Consiglio d'Europa avrà un presidente che durerà in carica per metà legislatura e lavorerà in stretto contatto con il Parlamento europeo che probabilmente, per la prima volta, sarà presieduto da un italiano, Mario Mauro, del Pdl».

L.M.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Istat. Pubblicati i dati sui bilanci degli enti locali relativi al 2007

Stretta sugli investimenti di Comuni e Province

Gianmarco Conti

L'Istat anticipa lo stato di salute dei bilanci di Comuni e Province. I dati anticipano l'andamento dei conti pubblici ai fini del rispetto dei parametri europei in termini di deficit e debito.

Il raffronto tra l'anno 2006 e l'anno 2007 conferma, in via generale, i timori espressi da un patto di stabilità che, dal 2007, regola in modo rigido e restrittivo i saldi dei bilanci degli enti, in particolare modo, aggregando gli impegni e i pagamenti in conto capitale. Confermando i dati pubblicati dalla Ragioneria generale dello stato con l'indagine statistica sull'entità dei mutui concessi agli enti locali per il finanziamento degli investimenti pubblici. L'indagine evidenzia (si veda il Sole 24 Ore del 21 maggio scorso) che per Comuni, Province e comunità montane l'ammontare dei debiti, al 1° gennaio 2008, era pari a 45,3 miliardi rispetto ai 47,8 miliardi dell'anno precedente.

La Finanziaria per l'anno 2007 aveva imposto obiettivi di competenza e di cassa calcolati come miglioramento del saldo tra entrate finali e spese finali. I saldi programmatici dovevano essere già scontati in sede di approvazione dei bilanci preventivi, obbligando quindi gli enti a ridurre fortemente le risorse che portavano a peggiorare i saldi utili ai fini del patto: ricorso al debito e avanzo di amministrazione.

L'effetto immediato è evidenziato dai dati Istat attraverso il dato relativo alla competenza. Siccome, allora, che, nel 2007 gli enti hanno drasticamente ridotto le risorse destinate agli investimenti complessivamente per oltre un miliardo di euro per i Comuni e 400 milioni per le Province. Il dato, di per sé negativo, deve però essere letto in relazione alle fonti di finanziamento: a fronte di una riduzione dei mutui contratti per oltre 3 miliardi, gli enti locali sono

riusciti a contenere la pesante manovra restrittiva di allora, aumentando le entrate proprie (alienazione e trasferimenti) per contenere il drastico crollo delle opere da cantiere.

Il dato di cassa, al contrario, evidenzia una situazione meno preoccupante. I pagamenti dei comuni, rispetto al 2006, sono cresciuti del 2,1%, anche grazie a una favorevole dinamica delle entrate (+7,9% di quelle correnti e +4,1% di quelle in conto capitale. Per le Province, invece, nonostante ottime performance in termini di riscossioni (+13% tra correnti e capitale) hanno rallentato, seppure di poco (appena oltre 100 milioni) i pagamenti per investimenti.

Questi andamenti, peraltro, sono stati confermati anche dalla Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica per il 2009. Tale relazione, che utilizza i soli dati di cassa, evidenzia anche i primi effetti della manovra 2008 e una stima di quella 2009. Il conto consolidato in termini di cassa di Comuni e Province, infatti, ha registrato una contrazione dei pagamenti in conto capitale del 7,5% per il 2008 ed un'ulteriore riduzione del 3,9% per l'anno in corso.

A una contrazione dei pagamenti per opere si riscontra un aumento per le spese correnti che crescono per comuni e province rispettivamente dell'1,5% e del 2,8 per cento.

A una superficiale lettura dei dati potrebbe sembrare che, nonostante lo sblocco delle addizionali comunali, gli enti non abbiano sfruttato l'opportunità. Infatti le entrate tributarie calano, rispetto all'anno 2006 del 13,1% (quasi 3,5 miliardi di euro). In realtà, la manovra 2007 ha ridotto considerevolmente la compartecipazione Irpef e la differenza è stata compensata tra i trasferimenti che passano da 12,6 a 18 miliardi. Per le Province, in assenza di modifiche normative in tema di addizionale Irpef come per i Comuni, le statistiche evidenziano una crescita sia delle entrate tributarie (+2,8%), sia di quelle relative ai trasferimenti (+12%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frenata in conto capitale

Andamento delle spese e delle entrate negli enti locali (dati di competenza in milioni di euro)

	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
	COMUNI			PROVINCE		
Entrate correnti	50.358	52.650	4,6	9.258	9.897	6,9
Entrate capitale	22.957	23.937	4,3	3.099	3.260	5,2
Accensione prestiti	8.932	6.184	-30,8	1.489	700	-53,0
Riscossione crediti	9.194	8.606	-6,4	722	872	20,8
Entrate finali	55.189	61.797	12,0	10.146	11.585	14,2
Spese correnti	46.850	49.403	5,4	8.244	8.819	7,0
Personale	15.907	16.092	1,2	2.236	2.309	3,3
Interessi passivi	2.610	2.775	6,3	431	487	13,0
Spese in conto capitale	29.317	27.755	-5,3	5.267	4.576	-13,1
Investimenti in opere	16.627	15.451	-7,1	3.117	2.725	-12,6
Rimborso prestiti	6.938	5.942	-14,4	703	669	-4,8
Spese finali	76.167	77.158	1,3	13.511	13.395	-0,9
Mutui rimborsati	1.994	242	-87,9	786	31	-96,1
Entrate finali - spese finali	-20.978	-15.361	-26,8	-3.365	-1.810	-46,1

Fonte: Istat

Contrattazione decentrata

Scatta l'obbligo di pubblicare online

Arturo Bianco

Con la trasmissione del conto annuale è scattato l'obbligo di pubblicare sul sito internet di ogni ente le informazioni sulla contrattazione decentrata da trasmettere ai servizi di controllo interno.

Tale obbligo è stato istituito dal D.l. 112/2008, articolo 67, comma 1. Il suo mancato rispetto è sanzionato con il divieto di «procedere a qualsiasi adeguamento delle risorse destinate alla contrattazione integrativa», cioè di destinare somme aggiuntive al fondo per le risorse decentrate. La norma responsabilizza direttamente i revisori dei conti a vigilare sulla corretta applicazione.

Il contenuto minimo di queste informazioni è stato individuato dalla Ragioneria generale dello stato nella circolare n. 1/2009. Si deve, in primo luogo, pubblicare il testo del contratto decentrato integrativo, ovviamente di quello vigente, anche se stipulato parecchi anni orsono. È da ritenere compreso anche l'accordo annuale di ripartizione del fondo. Si devono, inoltre, pubblicare la tabella 15 e la scheda informativa 2 del conto annuale, cioè i documenti in cui sono riassunte le caratteristiche essenziali del fondo.

La Ragioneria ha precisato che questi documenti vanno pubblicati al momento in cui il sistema informatico rilascia la certificazione dell'avvenuto invio. Da qui la conclusione che tali informazioni devono essere pubblicate entro la scadenza del termine per la trasmissione del conto annuale, cioè il 31 maggio.

Il legislatore impone che la pubblicazione sul sito internet debba essere realizzata soddisfacendo due condizioni metodologiche minime. In primo luogo essa deve realizzarsi "in modo permanente", e in secondo luogo la pubblicazione deve realizzarsi in modo da garantire «la piena visibilità e accessibilità delle in-

formazioni ai cittadini», cioè senza "nasconderle" in pagine dedicate a tutt'altri temi o usando caratteri microscopici: il vincolo è, invece, da ritenere soddisfatto se dalla home page del sito si accede direttamente alla pagina in cui sono contenute queste informazioni. Ovviamente la norma impone esclusivamente la pubblicazione su internet, per cui nessun'altra forma di pubblicità può essere ritenuta validamente sostitutiva.

Con questa disposizione il legislatore ha aperto un nuovo filone, cioè garantire che le informazioni sulla gestione delle risorse umane impegnate nel pubblico impiego siano diffuse nel modo più ampio possibile e siano a disposizione di tutti i cittadini. La legge 15/2009 stabilisce che l'obbligo di comunicare tutte le informazioni sulla contrat-

LE REGOLE

Le informazioni su internet devono essere permanenti e pienamente visibili, cioè non nascoste né microscopiche

tazione decentrata diventi un principio di carattere generale. E inoltre, sempre attraverso il sito internet, diventerà obbligatorio pubblicare tutte le notizie sulla valutazione dei dirigenti e del personale, chiarendo - prevenendo così possibili contenziosi successivi - che le informazioni sulla valutazione di coloro che svolgono funzioni pubbliche non siano coperte da privacy. E la recentissima legge di snellimento impone (dal mese di giugno) che siano pubblicati sul sito il trattamento economico di segretari e dirigenti, nonché i loro curricula e recapiti ed infine i tassi di assenza e di maggiore presenza dei dipendenti distinti per singoli uffici.

Consiglio di Stato/2

Sostitutive non valide nelle gare

■ È legittima la scelta della stazione appaltante di non consentire, tra la documentazione di gara, le dichiarazioni sostitutive. Così ha stabilito il Consiglio di Stato, sezione V, 11 maggio 2009, n. 2871, che ha confermato la decisione del Tar delle Marche del 26 settembre 2007, n. 1589. Il caso riguardava l'esclusione di una ditta da una gara indetta per l'affidamento del servizio di spalatura della neve e dello spargimento del sale. La ditta esclusa aveva prodotto una dichiarazione sostitutiva, e sosteneva che tale dichiarazione era equipollente alla documentazione prevista dal bando. Ma i giudici non hanno condiviso questa tesi. Secondo il Consiglio di Stato, infatti, le dichiarazioni sostitutive si riferiscono a fatti relativi alle persone, al titolo di studio, alla qualifica professionale, eccetera. Esse non possono, perciò, essere applicate in modo indiscriminato alle gare d'appalto. Inoltre, la dichiarazione sostitutiva imporrebbe un controllo postumo (quanto meno a campione) su quanto dichiarato dal concorrente, e ciò costituirebbe un aggravamento degli oneri per l'amministrazione.

V.it.

Consiglio di Stato/1. Abolito il rinnovo, mentre la nuova aggiudicazione è possibile se prevista dal bando originario

Appalti con proroga limitata

Slittamento permesso solo per assicurare temporaneamente il servizio

Alberto Barbiero

Il rinnovo dei contratti di appalto è vietato, mentre la proroga tecnica e la nuova aggiudicazione sono possibili, ma a limitate condizioni.

Il Consiglio di Stato, sezione V, con la sentenza 2882 dell'11 maggio 2009 ha fornito una serie di importanti chiarimenti sui tre istituti. Come ricordato nella sentenza, la disposizione che consentiva il rinnovo espresso dei contratti (articolo 6, comma 2 della legge 537/93), è stata eliminata dall'ordinamento.

La stessa logica che presiede al divieto di rinnovo esclude che a un effetto simile possa legittimamente arrivare attraverso la proroga dei rapporti già in essere: di conseguenza si ha rinnovo e non proroga quando questa si risolve in una indeterminata pro-

secuzione dei precedenti rapporti, con durata complessiva del rapporto pari o addirittura superiore a quella massima presa in considerazione dal diritto comunitario.

Pertanto, la stessa proroga dei contratti non è un istituto stabile dell'ordinamento, ma è stata prevista dall'articolo 23 della legge 62/2005 soltanto nella fase transitoria successiva all'abrogazione dell'istituto del rinnovo.

Assumendo a presupposto il principio di continuità dell'azione amministrativa, la proroga in chiave "tecnica" è teorizzabile solo nei limitati ed eccezionali casi in cui vi sia la necessità di assicurare precariamente il servizio nelle more del reperimento di un nuovo contraente.

Secondo il Consiglio di Stato, nel sistema delle soluzioni riferibili alla rinnovabilità, anche l'articolo 57 del Dlgs 163/2006 è una disposizione che deve essere interpretata in senso restrittivo, proprio per evitare che essa pos-

sa risolversi in uno strumento per aggirare l'ormai riconosciuto divieto di rinnovo.

Mentre il rinnovo del contratto si sostanzia nella replica del rapporto pregresso, la ripetizione di servizi analoghi disciplinata dall'articolo 57, comma 5, lettera b) del Codice dei contratti pubblici richiede una nuova aggiudicazione (in forma negoziata) necessariamente conforme ad un progetto di base.

I due istituti sono profondamente distinti e non sovrapponibili: mentre il rinnovo (ora vietato) risultava applicabile a qualsiasi rapporto e comportava una ripetizione delle prestazioni per una durata pari a quella originariamente fissata nel contratto originario, la ripetizione dei servizi analoghi (ammessa a certe condizioni dal diritto comunitario) comporta un nuovo e diverso vincolo contrattuale, come desumibile dal dato normativo che stabilisce che la ripetizione può aver luogo solo nel triennio successivo alla stipula dell'appalto iniziale (anche in pendenza del contratto-base).

La nuova aggiudicazione prevista dall'articolo 57 non è, tuttavia, applicabile a tutte le ipotesi in cui si tratti della ripetizione di servizi analoghi, in quanto:

a) è un'opzione che può essere attivata solo se prevista dal bando originario e solo se le nuove aggiudicazioni non abbiano avuto luogo entro i tre anni dalla stipula del contratto iniziale;

b) si riferisce a servizi la cui esecuzione è presa in considerazione solo a livello di mera eventualità nell'indizione della gara originaria, tanto che la stazione appaltante, pur evidenziandoli nel bando, non li assegna all'esito della gara, ma si riserva la facoltà di farlo entro un periodo definito. Conseguentemente, i requisiti di partecipazione vengono tarati solo sul valore certo dell'appalto e non su quello complessivo della ripetizione.

Altrettanto limitata è la possibilità, per l'amministrazione, di acquisire servizi a procedura negoziata per ragioni di estrema urgenza, in quanto tali circostanze non devono essere ad essa imputabili (articolo 57, comma 2, lettera c): se, pertanto, una stazione appaltante non si dà un'adeguata programmazione e non decide per tempo come sostituire alla scadenza un rapporto di appalto, non per questo è autorizzata a fare ricorso alla procedura negoziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGOLA

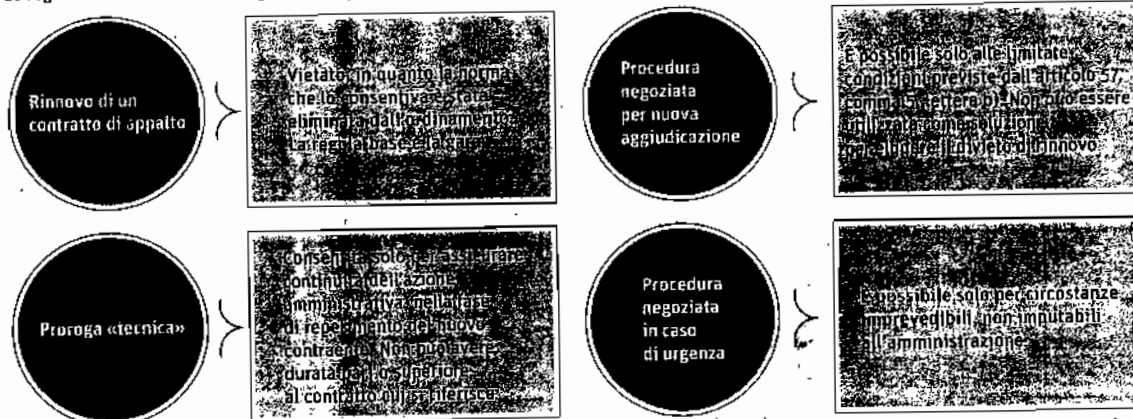
La ripetizione comporta un diverso vincolo contrattuale e può aver luogo solo nel triennio successivo

LA SOSTITUZIONE

Paletti più stretti per la stazione che vuole ricorrere alla procedura negoziata per ragioni di urgenza

I principi

Le regole evidenziate dal consiglio di Stato



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

ROMA. Il premier: toccato il fondo invadendo la vita privata. Il Pd: dobbiamo alzare la voce a tutela di regole democratiche

Berlusconi: il voto cancellerà le calunnie Franceschini: difendo la stampa libera

Duello a distanza tra Berlusconi e Franceschini. E il ministro degli Interni Maroni denuncia: «C'è una montatura per scalzare il presidente del Consiglio».

ROMA

●●● Duello a distanza tra Silvio Berlusconi e Dario Franceschini: Il premier attacca il Pd: «È un pesce fuor d'acqua, non sa neppure in quale gruppo sedersi al Parlamento europeo». Il Cavaliere ricorre poi alla metafora dei rifiuti per esprimere il convincimento sul buon esito dello scontro tra governo e opposizione: «Gli italiani sono molto più avveduti di certi politici e di certi giornali, e quindi sanno distinguere la realtà dalle calunnie e la politica dalla spazzatura. Sono sicuro che gli italiani con il voto la spazzeranno via dal dibattito politico». Ha deprecato poi il caso delle foto «rubate» a Villa Certosa e la serie di indiscrezioni sulla sua vita privata: «Si è ormai toccato il fondo».

Secondo Berlusconi, il Pd si dividerà «in tre tronconi» dopo le europee. «La sinistra - ha detto - sa di non contar nulla in Europa. Noi al contrario, se prenderemo tra 43 e il 45%, come indicano certi sondaggi, costituiremo il gruppo più grande del Ppe: là dove si decide noi saremo i decisori in Europa. Potremmo essere coloro che indicano le rotte del Parlamento europeo, tutelando gli interessi dell'Italia in Europa». Berlusconi ha quindi invitato «gli italiani a considerare che se danno il voto a un partito sotto la soglia del 4%, lo disperdono; e se danno il voto a partiti che avranno al massimo 3-4 deputati, essi non conteranno niente. Bisogna andare in Europa con un gruppo forte. Anche il Pd - ha aggiunto - si sta spezzando in tre tronconi e dopo il voto lo farà». Replica Franceschini: «Io mi aspetto che gli elettori, gli italiani confermino che credono nella necessità per il

Paese di avere una grande forza riformista che contrasta il Pdl, che garantisce la qualità della democrazia italiana. E a quelli che sono stati nei nostri confronti anche delusi, magari si aspettavano che avvenisse tutto meglio più in fretta, a loro dico: non è il momento dell'astensionismo». Il segretario del Pd, poi, ha parlato dei toni della campagna elettorale: «Essere una forza riformista non significa non alzare la voce. Quando è necessario abbiamo il dovere di alzare la voce - ha aggiunto Franceschini - così quando c'è da difendere la nostra Costituzione, le regole della convivenza democratica, la stampa libera in un Paese libero, in queste e in altre circostanze essere forza riformista può voler dire anche dover alzare la voce». Franceschini ha infine sottolineato «il dovere di denunciare le omissioni e i ritardi» dell'attività del governo.

Intanto monta una nuova polemica, questa volta sul Tg5: «Ormai per il Tg5 di Mimun sta diventando una vera abitudine: sabato sera aveva oscurato la denuncia

di Franceschini dell'emergenza rifiuti a Palermo, domenica, il Pd viene semplicemente ignorato. Neppure una voce mentre grande spazio alle interviste sui giornali di Berlusconi e degli altri esponenti del governo», dice Vinicio Peluffo, membro per il Pd della commissione di Vigilanza sull'emittenza radio tv.

Nella polemica irrompe anche Roberto Maroni, il ministro, intervistato da Lucia Annunziata su RaiTre, ha difeso il premier: «Da anni Berlusconi è nel mirino di chi vuole sostituirlo, ma in tutti questi anni si è difeso in tribunale e ha dimostrato l'infondatezza delle accuse contro di lui». «Nonostante questo - prosegue - c'è chi continua ostinatamente a colpirlo, ma, purtroppo per loro, Berlusconi i voti li prende e chi prende voti è legittimato a governare». C'è un colpo di Stato in corso?, chiede la Annunziata. «Basta leggere i giornali negli ultimi dieci anni - è stata la risposta di Maroni - per vedere quali montature sono state fatte contro il premier».

Berlusconi, vertice con Obama: prepariamo il G8 per la finanza

Il premier: summit il 15 a Washington, nuove regole per i mercati

ROMA — È ufficiale: Silvio Berlusconi andrà il 15 giugno a Washington per un vertice col presidente degli Stati Uniti. Il primo tra il capo del governo italiano e Barack Obama. Al centro del colloquio ci sarà il G8, del quale l'Italia ha quest'anno la presidenza, e «le nuove regole dell'economia e della finanza mondiale», ha spiegato lo stesso Berlusconi a Rai-telemcamera. La riunione dei grandi della Terra che si terrà a L'Aquila dall'8 al 10 luglio, ha aggiunto, sarà una delle «più importanti degli ultimi anni». Obiettivo del presidente del Consiglio è condividere con Obama la proposta italiana di un *Global legal standard*, cioè di un «codice», come lo ha definito lo stesso Berlusconi, di regole per il mercato che eviti il ripetersi di una crisi internazionale come quella che stiamo vivendo.

Crisi che, secondo il premier, almeno in Italia, «non si sta aggravando». Anzi, «c'è qualche segnale di ripresa». Occorre però, ha ribadito Berlusconi, «fiducia, coraggio e ottimismo, perché il fattore psicologico è fondamentale». E in questo senso il presidente ha assicurato che la riforma delle pensioni «non è attualmente all'ordine del giorno» mentre ha annunciato che «il sistema delle banche ha messo a disposizione un miliardo e 400 milioni per mutui per gli operatori del turismo».

Ma torniamo al vertice con Obama. L'Italia, su iniziativa del ministro dell'Economia, ha promosso fin dallo scorso ottobre la discussione internazionale sul tema del *Global legal standard*, convinta che, come ha spiegato più volte lo stesso Giulio Tremonti, occorra dare «una risposta alla domanda di regole per l'economia» e voltare pagina rispetto a una esasperata deregulation. Da questo punto di vista la missione americana del presidente del Consiglio è centrale, perché proprio da-

gli Stati Uniti si è sviluppato quel processo di deregolamentazione dei mercati che ha poi portato, secondo l'analisi prevalente, alla peggiore crisi finanziaria internazionale dalla fine della seconda guerra mondiale. Obama è certamente fra i critici della deregulation, e il vertice del 15 giugno, negli auspici del premier italiano, potrebbe essere l'occasione per allargare in maniera decisiva il consenso intorno alla proposta di un nuovo codice.

A Washington Berlusconi arriverà con alle spalle anche i risultati del G8 dei ministri finanziari che si svolgerà a Lecce il 12 e 13 giugno e dove il progetto delle nuove re-

gole potrebbe fare passi in avanti. Una commissione di giuristi ed economisti italiani, tra i quali Guido Rossi, Giulio Napolitano, Gustavo Visentini, Enrico Letta, sta lavorando da qualche mese attorno a un documento di principi in 12 punti, dalla lotta alla corruzione e all'evasione (no ai paradisi fiscali) alla corporate governance (limiti alle retribuzioni dei manager) alla trasparenza. Il tutto in stretta collaborazione con il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría. Un lavoro molto simile lo sta facendo il governo tedesco, che punta a una «Carta globale» di regole mentre la Francia si muove su posizioni distanti. Tremonti punta anche a far passare la sua proposta di detax per l'Africa (un meccanismo fiscale che destina ai Paesi in via di sviluppo una percentuale di gettito) alla quale sta lavorando col premier inglese Gordon Brown e col presidente della Banca mondiale, Robert Zoellick.

Il vertice tra Obama e Berlusconi potrebbe essere anche l'occasione per esaminare altri dossier caldi, tra i quali il Medio Oriente e l'Iran. Senza escludere la chiusura delle prigioni di Guantanamo decisa dal presidente americano, visto che l'amministrazione Usa chiede all'Italia di accogliere alcuni detenuti.

Enrico Marro

Il cantiere delle pensioni

Governo cauto ma l'intervento sull'età delle donne potrebbe aprire il confronto

Marco Rogari

■ Allungamento della vita lavorativa, flessibilità di uscita, avvicinamento delle "soglie" di uomini e donne.

Tre concetti che, di fatto, rappresentano altrettanti punti fermi sulla mappa della riforma delle pensioni che verrà. Una riforma considerata indispensabile dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, considerata urgente da Confindustria e non più osteggiata dai sindacati, dai quali, Cisl in testa, sono arrivate le prime aperture. Il governo però continua a muoversi con cautela e a ripetere che un nuovo intervento previdenziale non è urgente e non appare del tutto compatibile in una fase di crisi economico-finanziaria ancora aspra.

Come dire: la nuova riforma va fatta senza fretta e comunque dialogando approfonditamente con tutte le parti sociali. Tanto è vero che il governo non ha ancora abbozzato alcun dossier specifico sulle pensioni. In altre parole, il tavolo potrebbe partire in tempi anche rapidi, già in estate o a settembre, ma per il decollo delle nuove misure occorrerà attendere almeno il 2010, anno in cui tra l'altro scatteranno i "coefficienti" aggiornati.

La rotta del Libro bianco

Alcuni indizi li fornisce già il Libro bianco sulle politiche sociali presentato dal ministro Maurizio Sacconi: allungamento delle carriere con conseguente innalzamento dell'età pensionabile; maggiore attenzione a giovani e donne; nuovi criteri di adeguamento al costo della vita (un paniere ad hoc) per le pensioni più basse. Interventi che dovrebbero essere accompagnati da un riequilibrio delle "fonti" su cui si regge il sistema previdenziale per giungere, a regime, a un alleggerimento delle aliquote contributive. Con il risultato di rendere più massiccia la presenza della componente privata (forme sostitutive e complementari). Una partita complessa, insomma. Che rischia di diventare ancora più delicata perché il confronto potrebbe estendersi alla ridefinizione dell'intero sistema di Welfare. Molte incognite, quindi, ma anche una certezza: l'innalzamento dell'età pensionabile.

Proprio il progetto di innalzamento dell'età pensionabile per le lavoratrici del pubblico impiego, messo a punto nelle scorse settimane dal ministro Renato Brunetta per recepire le indicazioni della Ue e destinato a

essere vagliato dal Governo dopo la tornata elettorale potrebbe avere l'effetto di "start" per il confronto.

La proposta Brunetta

L'idea di Brunetta è introdurre cinque scalini (a partire dal gennaio 2010) per elevare il requisito di vecchiaia da 60 a 65 anni. L'allineamento alla soglia degli uomini avverrebbe entro il 2018, con lo scatto di un anno ogni 24 mesi. Ma c'è anche un'opzione alternativa su cui ha già lavorato la maggioranza: un meccanismo graduale e flessibile per garantire, a regime, uscite comprese tra i 62 e i 67 anni di età.

Uscite flessibili per tutti

Il dispositivo per favorire le uscite tra i 62 e i 67 anni potrebbe trasformarsi in un intervento unico a 360 gradi, non limitato cioè alle sole donne ma esteso a tutti i lavoratori. Il tutto accompagnato da una componente previdenziale più marcata ma anche maggiormente ancorata alla contrattazione collettiva.

Le pensioni basse

Sono in molti a parlare di scambio: il governo incasserebbe l'aumento dell'età pensionabile concedendo ai sindacati un irrobustimento strutturale degli assegni più bassi. L'esecutivo in realtà punta a riequilibrare la spesa per il Welfare oggi troppo spostata sulla previdenza. Il ministro Giulio Tremonti ha comunque già detto che la nuova riforma delle pensioni non servirà a fare cassa: gli eventuali risparmi saranno utilizzati non solo per i trattamenti più bassi ma anche per attivare nuovi strumenti, in termini lavorativi e di servizio, per favorire l'occupazione delle donne.

I nodi da sciogliere

Nonostante le aperture di Cisl e Uil e la cauta disponibilità della Cgil, oltre che dell'Ugl, la strada che dovrà portare alla nuova riforma non appare in discesa. Diversi sono i nodi da sciogliere. Primo fra tutti quello dell'elenco dei lavori usuranti da esentare dalle nuove regole previdenziali. C'è poi il problema della volontarietà, considerata imprescindibile da tutti i sindacati per dare l'ok all'aumento dell'età pensionabile. Senza dimenticare un'altra questione non da poco: il posizionamento dell'asticella che dovrà stabilire da quale fascia di reddito potranno scattare i nuovi adeguamenti delle pensioni più basse.

L'IMPASSE. Prosegue l'iter alla ricerca di una intesa definitiva con le Regioni

Il governo non riesce ancora a varare il decreto sul Piano casa

Peserebbero le detrazioni per gli adeguamenti antisismici

ROMA. Sono stati numerosi in questi mesi gli stop and go di cui è stato oggetto il decreto legge sul «Piano casa», una serie di interventi legislativi per stimolare la ripresa dell'edilizia abitativa, anche in funzione anticrisi. In sostanza, si tratta di semplificare le procedure, per permettere ai proprietari interventi per aumentare la cubatura delle case.

L'inizio delle traversie del provvedimento risale a fine marzo, quando era stato deciso lo slittamento della sua presentazione in Consiglio dei ministri per consentire l'apertura contestuale di un tavolo tecnico-politico con le Regioni per la messa a punto di una piattaforma comune. Confronto che è sfociato l'1 aprile in un accordo: il governo avrebbe approvato un decreto legge per prevedere una serie di semplificazioni per l'edilizia abitativa, mentre le Regioni, alle quali spetta la competenza in materia, entro 90 giorni avrebbero varato leggi regionali sulla casa.

Da allora il decreto legge sul «Piano casa», nonostante le promesse del governo di voler accelerare sul fronte della semplificazione, non ha fatto grandi passi avanti sulla strada dell'approvazione. La ricerca di un testo condiviso con le Regioni si è infatti rivelata più impervia del previsto, tanto che solo il 15 maggio il premier Silvio Berlusconi ha deciso, al fine «di esaminare un testo pienamente condiviso con gli enti locali», di rinviare l'approvazione del provvedimento ad altra data. Il tutto, aveva sottolineato il premier, nella certezza che «le Regioni stanno proce-

dendo con le leggi regionali, per cui non ci saranno ritardi nei tempi e credo quindi che entro luglio si potrà dare attuazione al provvedimento».

Il governo ha quindi presentato alle Regioni un testo, composto da 8 articoli, che prevedeva novità come il divieto di realizzare ampliamenti e ristrutturazioni in mancanza della certificazione di un professionista abilitato sul rispetto delle norme antisismiche; l'entrata in vigore delle nuove norme in materia antisismica entro il 31 giugno prossimo (anziché 30 giugno 2010) e la nullità degli atti di vendita di immobili privi del certificato di collaudo statico.

Il pressing delle Regioni si è fatto sentire con una serie corposa di richieste di emendamenti da apportare allo schema del decreto legge. Tra le più importanti: vincoli più stringenti in tema di norme antisismiche, assunzione di circa 200 tra ingegneri e architetti per la tutela dei beni paesaggistici; un programma di interventi per l'adeguamento strutturale degli edifici pubblici di carattere «strategico» e interventi di adeguamento antisismico per gli edifici privati collocati in zone a rischio, fissando una detrazione di imposta intorno al 55% delle spese documentate, proposta che le Regioni hanno chiesto che fosse inserita nel decreto sulla ricostruzione in Abruzzo. Proprio questa richiesta avrebbe provocato nel governo la volontà di interrompere l'iter di approvazione per calcolare meglio la ricaduta in termini di costi complessivi.

PAOLO TEODORI